

## Editoriale

Il nuovo millennio si è aperto nel segno della speranza e con delle aspettative. Si è sognato e immaginato un nuovo inizio e un nuovo futuro. Nel volgere di pochissimi anni, tuttavia, il nostro pianeta ha sperimentato alcuni dei più devastanti orrori che si registrano nella storia umana. Lo *tsumani* del 2004 sconvolse il mondo. Fu seguito da un gigantesco terremoto nel nord del Pakistan. L'uragano *Katrina* inondò New Orleans (Louisiana, Stati Uniti) costringendo gli abitanti di quasi tutta la città a lasciare le proprie abitazioni; il ciclone *Nargis* devastò l'Irrawaddy, il delta dei molti fiumi della Birmania/Myanmar, lasciando dietro di sé migliaia di morti; e, dopo qualche giorno, la provincia del Sichuan in Cina fu scossa da un terremoto in cui migliaia di persone, specialmente bambini, persero la vita. Più di recente gli stati meridionali e settentrionali dell'Australia sono stati colpiti dai peggiori incendi e alluvioni mai registrati a memoria d'uomo.

Questo fascicolo di *Concilium* è stato composto in risposta all'urgenza crescente di questi lamenti della Terra. Porta avanti, con un'attenzione diversa, le discussioni iniziate con il numero 5/1995 della rivista, dal titolo *Ecologia e povertà: grido della terra, grido dei poveri*, curato da Leonardo Boff e Virgil Elizondo. La devastazione ecologica che abbiamo sperimentato di recente ha bisogno di nuove risposte teologiche sia da parte degli studiosi sia da parte della base, come è stato testimoniato dal terzo incontro del Forum mondiale di teologia e liberazione

tenutosi a Belém do Pará (Brasile) dal 21 al 25 gennaio 2009. I punti focali delle sue commissioni di studio principali sono stati «La spiritualità e l'etica nell'agenda della sostenibilità» e «La dimensione ecoteologica dell'incarnazione», temi che hanno ispirato molti seminari. Queste preoccupazioni ecologiche hanno combaciato con quelle del Forum sociale mondiale che ha portato migliaia di persone a Belém per discutere sui temi del clima e dell'ambiente, con particolare riferimento alla regione dell'Amazzonia (in cui si sono tenute entrambe le manifestazioni).

Questo fascicolo di *Concilium* cerca di fornire ai lettori e alle lettrici delle idee per una risposta teologica agli argomenti ecologici sviluppatasi dal 1995 ad oggi. ELAINE M. WAINWRIGHT pone la domanda iniziale: come bisognerebbe leggere all'epoca della crisi ecologica il libro della genealogia che introduce il *Vangelo di Matteo*? L'articolo riconosce l'urgenza e la concatenazione delle attuali crisi ecologiche in una fase in cui l'economia globale è sottoposta a una seria minaccia. Le questioni etiche e morali che vengono sollevate da molte parti invitano i teologi ad affrontare il dibattito. Wainwright afferma che un nuovo modo di pensare, vale a dire la riflessione teologica, ha bisogno di guidare le letture della storia sacra cristiana, e mostra come si possa leggere il racconto del vangelo con sensibilità ambientale, anche là dove un passo sembra essere esplicitamente incentrato sull'umano, come è il caso della genealogia.

LEONARDO BOFF esamina le sfide al pensiero ecologico e allo sviluppo dell'ecoteologia. Egli, che segue questo tema dagli anni Ottanta del secolo scorso, si interessa alla teoria di Gaia per sottolineare il rapporto fondamentale dell'umanità con la Terra. Secondo il nuovo paradigma noi tutti siamo figli e membri del pianeta; la Terra è nostra madre e tutti noi apparteniamo alla stessa famiglia. A sostegno di questo paradigma abbiamo fatti scientifici solidissimi che dovrebbero esercitare un loro impatto sull'etica del rapportarsi umano con tutte le creature.

Parte della complessità della risposta teologica alle crisi ecologiche e alle questioni che vengono sollevate emerge nei tre articoli seguenti. ANNE ELVEY si confronta con gli incendi devastanti del febbraio 2009 che hanno distrutto lo stato del

Victoria, dove vive, nell'Australia meridionale. Ella riconosce i modi in cui simili esperienze possono diventare quelli della comunità umana (che ha creduto di poter dominare i propri contesti), perché guardi in modo nuovo all'esperienza degli autori biblici che furono molto più attenti agli elementi della Terra e alla comunità umana in simili contesti materiali. Il problema con cui siamo messi a confronto è come possiamo o dobbiamo appellarci a Dio nel mezzo delle questioni che il lamento della Terra pone davanti a noi oggi. Nel commentare questo dato l'autrice va oltre, proponendo un nuovo atteggiamento di umiltà di fronte alla materialità che abbiamo intorno. Ciò può essere una strada lungo la quale, in un tempo che ha da venire, potrà essere possibile parlare ecologicamente di Dio. Al presente abbiamo bisogno di restare in silenzio.

FELIX WILFRED raccomanda l'esigenza di una ecoteologia interreligiosa che sia in dialogo con altre tradizioni religiose e che tragga ispirazione dalle loro risorse. In questo contesto egli richiama come necessario un riesame critico della tradizione cristiana, specialmente per quanto riguarda la salvezza. Le altre tradizioni religiose sono cruciali oggi in merito alla salvezza della Terra, senza la quale non ci sarà neppure la salvezza degli umani. La visione olistica e un approccio armonioso alla natura, che l'hinduismo, il buddhismo, il daoismo e simili offrono, ci potrà aiutare a superare un antropocentrismo di sfruttamento e una coscienza storica esagerata.

Le questioni epistemologiche sorgono per i teologi che stanno incominciando a pensare ecologicamente e ALIRIO CÁCERES AGUIRRE le affronta. Dopo aver rivisto alcuni degli sfortunati discorsi ecologici che sono pure allo stesso tempo ambigui, egli rende accessibile un diverso e possibile discorso teologico facendo riferimento ad alcuni autori che si sono espressi a riguardo. La sua conclusione è molto chiara: c'è un bisogno urgente di cambiare il *lógos* analitico e strumentale, ripartendo dal *lógos simbolico*.

L'ecoteologia non può restringersi alle comunità teologiche degli studiosi; deve invece trovare espressione nella pratica della *ekklēsia*. Solo comunità impegnate in nuovi modi con tutti i loro membri saranno in grado di andare oltre la comunità umana creando insieme un futuro differente per la Terra e per

la famiglia umana. E, così facendo, la pratica è un necessario elemento capace di rispondere ai lamenti della Terra. JACQUES HAERS cerca di comprendere tale pratica nei suoi termini generali, enucleando dapprima quattro lezioni importanti imparate dalla recente storia europea di violenza, di dominio e colonialismo. Queste lezioni lo portano a proporre nuove modalità di risposta alle acute rivendicazioni ecologiche, dando una risposta come chiese, come comunità di fede, per mezzo dei processi che egli chiama di *ecclesiogenesi*.

Mentre Haers propone un'ampia azione di risposta da parte delle comunità religiose, e in particolar modo quelle informate dalla teologia della *ekklesiá* cristiana, le proposte di NEIL DARRAGH sono più specifiche: prestare attenzione alla dimensione pubblica della spiritualità ed evocare le tradizioni di ascetismo che, come la proposta formulata da Anne Elvey di riattivare l'umiltà, ricuperano i valori e le pratiche centrali del cristianesimo secondo una nuova chiave ispirata alla consapevolezza ecologica.

L'emergere della coscienza e della pratica ecofemministe per mezzo di scuole estive e seminari che riguardino l'esplorazione del mito, la partecipazione ai rituali e all'impegno personale dimostrano molto esplicitamente alcune delle rivendicazioni generali fatte nei documenti precedenti. MARY JUDITH RESS dà notizia di alcuni sentieri verso la conversione ecologica intrapresi dalle donne latinoamericane di due collettivi femminili: *Conspirando* e *Capacitar – Chile*. La nuova antropologia, la cosmologia e l'epistemologia che provengono dal lavoro delle scuole estive sono esaminate da Ress nella seconda parte del suo articolo attraverso le parole delle partecipanti stesse da lei intervistate. Ci si può chiedere se il discernimento e l'*ecclesiogenesi* proposti da Jacques Haers non siano qui visibili nel microcosmo.

JOHN CLAMMER riconosce l'esigenza della pratica, in particolare attraverso l'educazione. Egli guida la nostra attenzione al ruolo ambiguo giocato dalla religione che legittima lo sfruttamento della Terra e insieme possiede le fonti dell'etica. La sfida oggi è quella di una pratica che porta l'autore a porre la questione cruciale di come e se la formazione teologica e l'educazione in generale si accordino ai giorni nostri nel costruire

un diverso paradigma di relazioni richieste dal riferimento alla Terra. Stiamo affrontando una sfida pedagogica. Egli sostiene la necessità di «un nuovo approccio ecocentrico all'educazione in generale, un nuovo ruolo per la teologia e per quella che è la disciplina potenzialmente più capace di tutte di integrazione, e un superamento delle vecchie dicotomie sacro/profano, materiale/spirituale [...]».

La *seconda parte* del fascicolo, dedicata al *forum* teologico, prende in esame, discute e riflette su alcune esperienze e pratiche. Molti individui e gruppi stanno rispondendo all'invito della chiesa a una conversione ecologica in molti modi svariati. JOSIAS DA COSTA JÚNIOR risponde alla sfida proponendo una teologia della creazione per i nostri giorni. L'autore esamina due possibili metodi di rapportare i dati scientifici alla tradizione biblica. A suo parere, Leonardo Boff sottolinea la conoscenza e i dati recepiti attraverso la scienza come modo di riflettere la trascendenza nell'immanenza dell'universo. Jürgen Moltmann, da parte sua, segue una metodologia di dialogo con il pensiero religioso ebraico sulla creazione per poter contribuire alla scienza.

Suor Dorothy Stang era un'attivista per il bene del pianeta, specialmente riguardo al Rio delle Amazzoni. Per molti anni prese senza paura le difese dei contadini poveri dello stato di Pará, nella regione amazzonica del Brasile. Il suo impegno per la loro causa la portò a confrontarsi duramente con i commercianti di legname che spogliano le foreste e i proprietari terrieri che sfruttano i poveri. E così venne assassinata il 12 febbraio 2005. LUIZ CARLOS SUSIN riflette sul significato del suo martirio ecologico.

La questione della formazione sollevata da Clammer trova un'incoraggiante risposta nel contributo presentato da MARIAN O'SULLIVAN, che prende in considerazione il ruolo educativo dell'esperimento condotto nella fattoria *An Tairseach* in Irlanda. L'esperimento ecologico sostenuto dalle suore domenicane irlandesi consiste in un progetto di agricoltura organica, nella conservazione della natura selvaggia e nella creazione di un Centro per l'ecologia e la spiritualità. Questa iniziativa è un segno di speranza, in particolare nel creare una nuova pedago-

gia e una coscienza ecologica, e prende origine dalla tradizione sapienziale cristiana nei confronti della Terra e della natura. Da scienziato JAYAPAUl AZARIAH mostra che, per quanto ci è dato di sapere, la Terra è il solo pianeta che sostiene forme di vita. Da qui viene l'importanza della gestione etica e razionale delle fonti disponibili di acqua, cibo ecc., che la natura provvede solo in misura ristretta.

Il presente fascicolo di *Concilium* si conclude con un contributo di JILLY GOWDIE che richiama l'esperienza toccante della Giornata mondiale della gioventù tenutasi a Sydney (Australia) nel 2008 alla presenza del papa. Ella racconta di cosa il pellegrinaggio per la Giornata mondiale abbia significato per i partecipanti del suo gruppo. Riflettendo sul significato dell'evento, scrive che si poteva fare esperienza della presenza di Gesù nel mare di giovani che riempiono la città di Sydney, nella comunione mistica e nella comunità che si potevano sperimentare, e nell'azione trasformante postulata dall'evento.

Noi esprimiamo la speranza che le riflessioni presentate siano fonte di intensa discussione nei circoli teologici e che portino prospettive teologiche nuove. E confidiamo che i contributi di questo fascicolo di *Concilium* servano da incoraggiamento e sostegno a coloro e fra quanti sono coinvolti profondamente nel prendersi cura della Terra.

ELAINE M. WAINWRIGHT   LUIZ CARLOS SUSIN   FELIX WILFRED  
Auckland (Nuova Zelanda)   Rio Grande do Sul (Brasile)   Madras (India)

(traduzione dall'inglese di GUIDO FERRARI)

[ELAINE M. WAINWRIGHT è docente di teologia e preside della Facoltà di teologia dell'Università di Auckland (Nuova Zelanda); LUIZ CARLOS SUSIN insegna alla Facoltà di teologia dell'Università cattolica di Rio Grande do Sul (Brasile); FELIX WILFRED è direttore del Dipartimento di studi cristiani dell'Università statale di Madras (India)].